

# PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI FUORI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

## ***1. Chi sono gli alunni fuori dalla famiglia d'origine?***

Le alunne e gli alunni temporaneamente fuori dalla famiglia di origine sono:

- *le alunne e gli alunni in affidamento familiare (al minore viene offerta l'accoglienza da parte di un'altra famiglia),*
- *le alunne e gli alunni ospiti nelle comunità familiari/ case famiglia (caratterizzate dalla presenza stabile di adulti residenti),*
- *le alunne e gli alunni ospiti nelle comunità educative (caratterizzate da operatori che ruotano all'interno della struttura),*
- *le alunne e gli alunni ospiti nelle comunità mamma-bambino (all'interno delle quali la madre, in situazione di fragilità, viene accompagnata dagli operatori nell'accudimento del figlio),*
- *i minori stranieri non accompagnati.*

Vi sono, poi, i minori adottati, attraverso l'adozione nazionale od internazionale: essi perdono ogni legame con la famiglia d'origine e sono a tutti gli effetti inseriti nel contesto della famiglia adottiva.

A proposito in particolare di questi ultimi occorre ricordare che prima dell'adozione hanno sperimentato alcune esperienze sfavorevoli: vissuti dolorosi quali separazione dai genitori di nascita e da eventuali fratelli; periodi di istituzionalizzazione; esperienze di maltrattamento fisico e/o psicologico; affidi o adozioni non riuscite. Inoltre, i bambini con adozione internazionale, devono confrontarsi con numerosi cambiamenti (linguistici, climatici, alimentari...) e inserirsi in contesti per loro completamente nuovi. Infine, anche le differenze culturali e somatiche contribuiscono a rendere il percorso di integrazione nel nuovo contesto di vita più complesso e delicato.

In generale I bambini in affido o adozione, investono moltissime energie nella produzione di senso di ciò che hanno vissuto o che stanno vivendo; energie che sottraggono alle altre attività. IMPARARE I CONTENUTI PROPOSTI A SCUOLA NON È MENTALMENTE LA LORO PRIORITÀ.

## **2. Quali problematiche presentano?**

In gran parte dei bambini adottati si evidenzia la presenza di "aree critiche". Esse, tuttavia, non devono per forza esserci né tanto meno sono presenti nella stessa misura in tutti i bambini.

### **a. Difficoltà di apprendimento**

Nei bambini adottati si potrebbe rilevare una scarsa competenza verbale e/o lessicale e logico-deduttiva, carenze nelle funzioni esecutive. Inoltre potrebbero essere presenti deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione condizionati dalla sfera psico-emotiva.

### **b. Difficoltà psico-emotive**

Sempre in conseguenza alle esperienze sfavorevoli vissute, si possono manifestare difficoltà nel controllo delle emozioni: comportamenti aggressivi, incontenibile bisogno di attenzione, paura di essere rifiutati, scarsa autostima e motivazione... Questi bimbi necessitano quindi di una continuità nelle figure di riferimento e di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere e esprimere correttamente le proprie emozioni. Si tratta di un percorso impegnativo che va tenuto nella giusta considerazione soprattutto per coloro che iniziano quasi contemporaneamente inserimento in famiglia e a scuola.

### **c. Scolarizzazione nei Paesi d'origine**

In molti Paesi il percorso scolastico è strutturato diversamente rispetto l'Italia: in alcuni paesi la scuola Primaria inizia a sette anni; in altri dura solo quattro anni; in altri ancora, in particolare se sono bambini diversamente abili possono aver frequentato scuole speciali.

Gli insegnanti devono essere preparati, attraverso una formazione dedicata ed efficace, a cogliere i segnali di disagio, malessere, sofferenza di questi alunni e a muoversi per intervenire. Devono, inoltre, prevedere se necessario un percorso personalizzato, qualunque sia il momento dell'anno in cui il minore viene accolto a scuola. La valutazione del percorso didattico deve essere flessibile, personalizzata ed individualizzata, al pari delle strategie e delle metodologie attuate per il raggiungimento degli obiettivi.

### ***3. Quali finalità si propone la scuola?***

L'obiettivo principale del protocollo è quello di:

- facilitare i rapporti scuola-famiglia
- sensibilizzare gli insegnanti e gli alunni
- agevolare l'inserimento e l'integrazione del minore adottato/a.

Nello specifico, la scuola, attraverso questo protocollo, si propone di:

- informare gli insegnanti (compresi i supplenti) della presenza o nuovo inserimento di alunni adottati/affidati nelle classi
- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni fuori dalla famiglia di origine;
- accogliere la nuova famiglia, raccogliere le informazioni essenziali all'inserimento e accompagnarla nel cammino scolastico (informazioni sulla scuola, sul progetto formativo PTOF, sulle metodologie di accoglienza che verranno messe in atto, ecc.);
- garantire il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione, formazione e aggiornamento di tutti i soggetti che si occupano dell'alunno;
- mettere a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento creando un archivio sia cartaceo che digitale facilmente fruibile da tutti gli insegnanti interessati.

## **4. Indicazioni operative**

### Iscrizione

Per garantire il diritto allo studio di questa tipologia di alunni, occorre consentire l'iscrizione e l'inserimento a scuola in qualsiasi momento dell'anno. A seconda dei casi, provvederanno all'iscrizione i genitori adottivi, gli affidatari, il tutore o il Servizio Sociale competente.

La condizione di alunno fuori famiglia deve determinare una priorità per l'accoglimento della richiesta di iscrizione nella scuola.

### La scelta della classe d'ingresso

La scelta della classe d'inserimento è proposta dal Dirigente al consiglio di classe/interclasse, tenendo conto delle indicazioni della famiglia adottiva, degli affidatari, del responsabile della struttura in cui è inserito o del tutore e recependo i pareri dei professionisti che seguono il minore. L'individuazione del contesto - classe dovrà tener conto delle capacità inclusive e della flessibilità dei docenti, che verranno direttamente interessati dal processo di accoglienza.

### L'inserimento scolastico

Al fine di facilitare e supportare le delicate fasi iniziali del progetto di affidamento o di inserimento nella nuova struttura, soprattutto se i tempi coincidono con l'ingresso in una nuova scuola, il Dirigente insieme al team dei docenti potrà valutare le tempistiche di inserimento più consone alla situazione.

## **5. Nel concreto**

La scuola organizza un primo incontro con la famiglia adottiva / affidataria/ gli operatori della comunità per cominciare a conoscere la situazione del bambino / ragazzo.

*Esempio di questionario per conoscere meglio la storia del bambino / ragazzo e per avviare un dialogo con le attuali figure di riferimento*

Nome e cognome attuale del bambino.

Il bambino ha cambiato nome?

Se il nome è straniero, come si pronuncia?

Il nome del bambino ha un significato?

Data e luogo di nascita.

L'età del bambino è reale o si può ipotizzare un'altra età?

A quale età il bambino è arrivato in famiglia / casa famiglia/ comunità?

Com'è composta la famiglia.

Ci sono altri fratelli o sorelle in famiglia?

Ci sono altri componenti il nucleo familiare?

Il bambino ha fratelli biologici? Se sì ha mantenuto con loro dei contatti?

Il bambino come si rivolge agli adulti di riferimento (li chiama per nome, li chiama mamma e papà?)

Il bambino conosce la sua attuale situazione? Conosce i motivi per i quali si trova nell'attuale famiglia/comunità/ casa famiglia? Ne parla?

Prima di essere inserito in famiglia/ casa famiglia/ comunità, il bambino era: nella sua famiglia d'origine, in un'altra struttura, altro...?

Per quanto tempo?

Il bambino ha ricordi di queste esperienze?

Nel caso dell'affido, sono previsti incontri con la sua famiglia d'origine?

Conosce bene l'italiano?

Conosce altre lingue?

Ha un percorso scolastico pregresso?

Com'è il suo stato di salute?

Ci sono eventi che creano particolare ansietà alla famiglia o agli operatori della comunità?

### **NOTIZIE SUI COMPORAMENTI RELAZIONALI CON GLI ADULTI E CON I PARI**

Quali interventi accetta per essere rassicurato e/o contenuto?

Ci sono eventi che gli creano particolare ansietà?

Ha abitudini particolari?

Ci sono aspetti che più potrebbero scoraggiarlo (legati magari alla sua storia personale, ai tratti somatici, alla sua lingua...)?

Che cosa può aiutarlo ad inserirsi in classe?

Che cosa può aiutare i compagni ad accoglierlo?

In un secondo incontro, ad inserimento avvenuto, gli insegnanti di classe incontrano la famiglia adottiva/ affidataria/ gli operatori della comunità con questi obiettivi:

- comunicare le osservazioni in classe
- comunicare come è stata organizzata la classe
- scambiarsi strategie didattico- educative
- prevedere ulteriori incontri in caso di necessità

## **6. Riferimenti normativi:**

- *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Dicembre 2014*
- *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza - 2017*
- *Protocollo di Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Commissione per le Adozioni Internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Autorità centrale per la Convenzione de l'Aja del 29.05.1993 - Novembre 2021*